

- Il vangelo dell'adorazione dei Magi appare un condensato di tutto il vangelo secondo Matteo, oltre che essere una pagina impregiata dai riferimenti al primo Testamento.
- La stella si ferma dov'è il bambino e di essa non si parla più: vuol dirci che la stella è Gesù Cristo. Nel libro dei Numeri, al capitolo 24, si parla di "una stella" ed "uno scettro": è una profezia messa in bocca a Balaam, un "mago", anche lui proveniente dall'Oriente, chiamato dal re di Moab a maledire gli Ebrei, e che invece si ritrova a benedirli e dichiararli vittoriosi sui nemici.
^{Nm 24,15} «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, ¹⁶ oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. ¹⁷ Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, ¹⁹ Uno di Giacobbe **dominerà** e farà perire gli scampati dalla città».
- Il seguito del Vangelo di Matteo, soprattutto la scena conclusiva con i discepoli che, seppur increduli, si prostrano davanti al risorto, ci dice il perché si adora, "si cade a terra" davanti a Gesù.
^{Mt 28,16} Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷ Quando lo videro, si prostrarono... ¹⁸ «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹ Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰ insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, **io sono con voi tutti i giorni**, fino alla fine del mondo».
- Gesù è il Cristo, il Messia atteso, il re dei Giudei, il vero re, il Signore risorto da morte che ha ricevuto ogni potere per l'eternità. È lui e solo Lui la luce del mondo che elimina le tenebre, la luce sicura che guida il nostro cammino, il Dio-con-noi fino alla fine dei secoli.
- Il racconto dell'adorazione dei Magi vuol dirci chi è Gesù, dove si trova, come si può arrivare ad incontrarlo; e anche come Lui può ri-orientare, cambiare le nostre scelte e renderci suoi testimoni.
- Erode aveva ricevuto dal senato romano, intorno al 40 a.C., il titolo di Re dei Giudei.
- C'è nel racconto una tensione fra due re, due poteri, due modi di intendere il potere. Erode riceve il titolo e il potere dagli uomini, Gesù lo riceve da Dio. Erode vuol dominare sugli altri, farsi servire dagli altri, ha paura di perdere il suo potere e vuol condizionare gli altri ad asservire ai suoi scopi (segreti); infine uccide degli innocenti (storicamente Erode uccide anche dei figli, temendo potessero spodestarlo). Gesù vuol portare vita agli uomini, per farsi servo di Dio e nella maniera corretta servo dei fratelli. Non ha paura di perdere la propria vita per realizzare il suo progetto d'amore, essere dall'inizio alla fine l'Emmanuele, il Dio-con-noi.
- C'è un contrasto tra il modo di essere ed agire di Erode e quello dei Magi. Da un lato, i magi, questi stranieri, viaggiatori e ricercatori risoluti che osservano la natura e gli astri, che umilmente si fermano a chiedere a chi sa e si affidano alle indicazioni della Scrittura, che, seguendo il testo alla lettera "gioirono di gioia grande in modo eccessivo"; uomini che hanno il coraggio di cadere a terra, la fede per adorare il bambino Gesù e la generosità di offrirgli i loro preziosi doni.
- Dall'altro, Erode e quelli di Gerusalemme, timorosi di un bambino inerme, che sanno abbastanza riguardo a Gesù Cristo, conoscitori e interpreti delle Scritture, tuttavia barricati tra le mura cittadine (da cui usciranno, tristemente, non per adorare ma per uccidere), incapaci di muoversi per incontrare quel Gesù che dicevano di attendere.
- Gli stranieri si sono mossi per andare ad adorare il Messia, compiendo un lungo viaggio. E, incontrato il bambino, torneranno al proprio paese. È chiaro il tono polemico dell'evangelista nei riguardi di Erode e dell'intera città di Gerusalemme: sono proprio quelli "di casa", quelli a soli 8 km da Betlemme che non vogliono saperne di Gesù.
- La missione della chiesa parte solo dall'incontro con Gesù ed è la testimonianza gioiosa di chi lo ha desiderato, cercato, riconosciuto e "portato nell'intimo del proprio essere" (è questo il senso dell'adorare, "portare alla bocca"), testimonianza che si rende là dove si vive ogni giorno: per i magi al loro paese, per i discepoli presso il lago di Galilea da dove appunto tutto era iniziato.
- Dopo l'incontro, i Magi ascoltano le indicazioni del Signore, fiduciosi di essere continuamente accompagnati. A noi la scelta: restare fermi, bloccati dalle nostre paure, o muoverci...